GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA

Il Primo Annuncio e le Nuove Frontiere in Oceania

2016

"Venite in nostro aiuto!"

SETTORE PER LE MISSIONI SALESIANE

WWW.SDB.ORG

DON BOSCO sogna l'OCEANIA

Nel 1885 Don Bosco sognò il futuro della Società Salesiana nel campo sconfinato delle Missioni.
Don Bosco narrò il sogno e lo commentò al Capitolo la sera del 2 luglio 1885.

«Mi parve di essere innanzi ad una montagna elevatissima ... mi pareva la pianura della Mesopotamia ... mi parve di essere nel centro dell'Africa in un vastissimo deserto ... Finalmente mi parve d'essere in Australia. ... non era un continente, ma un aggregato di tante isole, i cui abitanti erano di carattere e di figura diversa. Una moltitudine di fanciulli che colà abitavano, tentavano di venire verso di noi, ma erano impediti dalla distanza e dalle acque che li separavano. Tendevano però le mani stese verso Don Bosco ed i Salesiani, dicendo:

Venite in nostro aiuto! Perché non compite l'opera che i vostri padri hanno incominciata? - Molti si fermarono; altri con mille sforzi passarono in mezzo ad animali feroci e vennero a mischiarsi coi Salesiani, i quali io non conosceva, e si misero a cantare: Benedetto colui chi viene nel nome del Signore!

A qualche distanza si vedevano aggregati di isole innumerabili; ma io non ne potei discernere le particolarità. Mi pare che tutto questo insieme indicasse che la divina Provvidenza offriva una porzione del campo evangelico ai Salesiani, ma in tempo futuro. Le loro fatiche otterranno frutto, perché la mano del Signore sarà costantemente con loro, se non demeriteranno de' suoi favori!»

(IV sogno missionario di Don Bosco, *Memorie Biografiche* XVII, 643-647)

Indice

Spiegazione del poster GMS 2016 3
Lettera del Rettor Maggiore 4
Lettera del Consigliere per le Missioni Salesiane 6
Riscopriamo la Gioia dell'evangelizzazione! 7
Giornata Missionaria Salesiana: Una tradizione che continua 8
Tema Generale per questo sessennio: Il Primo Annuncio 10
Spedizioni Missionarie Salesiane dal 1875 al 2015 12
I Popoli dell'Oceania 14
La Chiesa in Oceania 16
I Santi dell'Oceania 17
I Paesi e le presenze Salesiane in Oceania 18
I Salesiani in Oceania 20
Il Vescovo Volante 22
Ri-evangelizzando i giovani in una Società Secolarizzata 23
In DBTI ho scoperto la Gioia nel Credere in Gesù Cristo 24
Gli SDB e le FMA collaborano per preparare Educatori 25
L'Interculturalità come Primo Annuncio 26
Una Nuova Frontierà: La Pastorale con i Migranti 27
Nelle Frontiere solo l'Amore è credibile! 28
Sussidi Didattici 29
Progetto GMS 2016 30
Galilee Song 31
Preghiera 32

SPIEGAZIONE DEL POSTER GMS 2016

"Venite in nostro aiuto!"

Il poster dai colori vivaci vuole esprimere la ricchezza delle culture e delle tradizioni di una moltitudine di ragazzi che dalle innumerevoli isole dell'Oceania tendono le mani verso Don Bosco per chiedergli di venire ad aiutarli.

Ma questo non è solo il grido dei ragazzi nel sogno di Don Bosco. È anche il grido oggi di una moltitudine di giovani provenienti da molte isole dell'Oceania che attendono Don Bosco ed i suoi Salesiani. È anche un invito ai Salesiani ad offrirsi generosamente in altri continenti come missionari *ad gentes*, *ad exteros* e *ad vitam* per promuovere il primo annuncio nelle periferie e nelle nuove frontiere in Oceania!

LETTERA del **Rettor Maggiore**

Cari confratelli,

è con grande gioia che presento il tema della Giornata Missionaria Salesiana 2016. Essa ci mette davanti alle grandi nuove frontiere presenti in Oceania e alle sfide che accompagnano per il primo annuncio di Gesù Cristo alle popolazioni di queste terre e per questi cari giovani.

Come sapete, ho vissuto recentemente una visita intensa alle case salesiane in diversi Paesi dell'Oceania. Il primo sentimento che provo è la gioia nel costatare che si sta realizzando davvero il sogno missionario del nostro amato Padre Don Bosco!

Ho potuto vedere con i miei occhi un'enorme **diversità culturale**. Da un lato, Nuova Zelanda e Australia, con tutte le loro analogie e somiglianze con l'Europa e l'Occidente in genere, e, dall'altro lato, l'originalità infinita dei popoli delle Fiji, Samoa, Isole Salomone e Papua Nuova Guinea. Ciò sfida notevolmente la nostra capacità salesiana di porci vicini a queste culture, per accogliere con affetto e intelligenza la novità di ciascuno. Si tratta anche di coltivare l'arte di comprendere le diverse e specifiche chiavi culturali di ogni gruppo e di ogni nazione. E da lì poter comunicare Dio con i segni che siano culturalmente intelligibili.

Il contesto di **bellezze naturali** e la vicinanza delle persone al creato, rende ancora più promettente il compito di evangelizzazione in questa terra. Ciò è propriamente in perfetta linea con l'insegnamento e l'esortazione di Papa Francisco nella recente enciclica *Laudato Si'*.

Per noi in Oceania è davvero un **tempo opportuno**. In tutte le parti è urgente un annuncio audace e convincente di Gesù Cristo. Si percepisce subito che c'è l'apertura al Vangelo. Si respira tra la gente la semplicità di chi sa accogliere il Vangelo come Buona Novella. Da parte nostra sarà sempre necessario rispettare i tempi di ogni terra affinché i cuori e le menti si aprano all'azione dello Spirito. L'importante è non smettere di seminare abbondantemente nel cuore di ogni giovane: a suo tempo Egli saprà come e quando renderlo fecondo.

L'immigrazione in Oceania è un'ottima opportunità di cambiamento e di evangelizzazione per tutti questi popoli. Attraverso gli immigrati si sta realizzando un nuovo annuncio del Vangelo per la fede di coloro che arrivano. Dobbiamo continuare ad accoglierli nei vari ambienti in cui vengono a presentarsi, con il cuore di Don Bosco, perché possano crescere in tutti i sensi, e allo stesso tempo si trasformino in veri missionari in terre straniere.

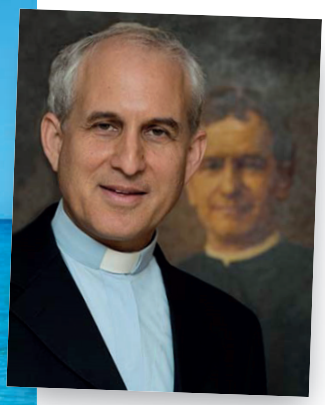
Questo è **un terreno fertile** per il carisma, per annunciare Gesù: una terra dove il carisma potrà affondare le sue radici, e porterà ancora più frutti se saremo fedeli a Don Bosco e ai giovani dell'Oceania di oggi.

Le vocazioni, in particolare alla vita consacrata salesiana, sono un segno eloquente di questa fertilità. Tuttavia sono ancora pochi e insufficienti. Perciò dobbiamo crescere nella capacità di fare proposte più incisive e chiare.

È mio forte desiderio allora che questa Giornata Missionaria Salesiana possa far crescere ancora nella nostra amata Famiglia salesiana la passione apostolica!

Don Ángel Fernández Artime, SDB
Rettor Maggiore

LETTERA del **Consigliere** per le **Missioni Salesiane**



Come ogni anno la Giornata Missionaria Salesiana si presenta come una potente chiave in mano ai Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria. Ognuno è invitato ad accogliere con profondità e creatività i contenuti e le proposte di ogni GMS. Più che organizzare alcuni eventi isolati in Ispettoria, la GMS intende coinvolgere i confratelli, la Famiglia Salesiana, in processi di rinnovamento e di rilancio missionario.

Infatti è dall'Oceania che San Giovanni Paolo II ci esortava: *"Ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale"* (*Ecclesia in Oceania*, n. 19). Guardiamo dunque all'Oceania con gli occhi di Don Bosco, vedendo in essa una promettente nuova frontiera dove promuovere con zelo e con passione il primo annuncio di Gesù Cristo.

Questa GMS 2016 si presenta come una eccellente opportunità:

- per un'apertura cognitiva e affettiva più ricca sulle popolazioni di questa parte del mondo che per molti è sconosciuta; dunque, un'ottima opportunità per ***conoscere*** e per ***amare*** di più i giovani dell'Oceania;

- per valutare e rinnovare in tutto il mondo, a livello Ispettoriale e locale: sia il modo con cui stiamo portando avanti la nostra presenza salesiana in riferimento ai giovani e alle popolazioni ***migranti*** nei diversi contesti continentali in cui ci troviamo;
  sia i processi d'***inculturazione*** del carisma nei diversi contesti, alla luce della lettera di don Pascual Chávez (ACG 411, 2011), con particolare riferimento all'inculturazione della formazione;

- per accogliere la chiamata alla ***disponibilità missionaria ad gentes*** e ***ad vitam*** in Oceania; percorrendo queste pagine e le diverse testimonianze, certamente tanti giovani confratelli vorranno scrivere personalmente al Rettore Maggiore per dirgli: *Eccomi!*

- per promuovere la ***solidarietà*** con le comunità salesiane della Regione Asia Est Oceania, partecipando attivamente e generosamente al progetto GMS 2016: l'Oratorio in Fiji. Tanti poveri, bambini, giovani delle nostre presenze in tutto il mondo potranno sperimentare una grande gioia nel poter contribuire con le loro preghiere, sacrifici e anche attraverso eventuali offerte, alle necessità dei loro fratelli e delle sorelle dell'Oceania.

Viva Don Bosco!

J. Basañes

D. Guillermo Basañes SDB
Consigliere per le Missioni

Riscopriamo la Gioia dell'Evangelizzazione!

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto.

La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché "la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia". Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo**.**

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: "La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri". Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: "Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo". Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime!"

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 1, 6, 7, 10)

Giornata Missionaria Salesiana
Una tradizione che continua

Che cosa significa?

Dal 1926 si celebra nella Chiesa universale la Domenica Missionaria Mondiale. Un tema missionario è proposto a tutta la Congregazione salesiana, a partire dal 1988. Tutte le comunità salesiane hanno opportunità di conoscere una specifica realtà missionaria. È un momento forte per l'Animazione Missionaria nelle Comunità salesiane ispettoriali o locali, nei Gruppi giovanili e nella Famiglia salesiana. Si tratta di un'opportunità per coinvolgere le comunità SDB e le comunità educative - pastorali (CEP) nelle dinamiche della Chiesa universale, ***rafforzando la cultura missionaria***.

Perchè?

Per dare un impulso all'Animazione Missionaria offrendo una proposta che diventi progetto annuale concreto. Per aiutare tutta la Famiglia Salesiana a conoscere l'impegno missionario della Congregazione, aprire gli occhi alle nuove realtà missionarie, superare ogni tentazione di chiudersi dentro il proprio territorio o contesto e ricordarsi del respiro universale del carisma salesiano. "*Le attività di animazione missionaria vanno sempre orientate ai loro specifici fini: informare e formare il popolo di Dio alla missione universale della Chiesa, far nascere vocazioni missionarie ad gentes, suscitare cooperazione all'evangelizzazione*" (Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio, 83).

Quando?

Non c'è una data fissa per la GMS a livello mondiale. Ciascuna Ispettoria sceglie una data o periodo, che si adatta di più al proprio ritmo e calendario. Alcune date tradizionali nelle ispettorie (vicino alla Festa di Don Bosco di gennaio o al compleanno di Don Bosco in agosto, quaresima, festa dei Santi Martiri Missionari, Luigi Versiglia e Callisto Caravario - 25 febbraio; mese di maggio; mese missionario di ottobre oppure 11 novembre). Anzitutto è importante offrire un itinerario educativo - pastorale di alcune settimane - di cui la Giornata Missionaria Salesiana costituisce il punto culminante. La GMS è l'espressione di uno spirito missionario di tutta la Comunità Educativo-Pastorale, tenuto vivo tutto l'anno con diverse iniziative.

Come viene animata?

A partire da un raduno dei Direttori, dove il Delegato per l' animazione missionaria spiega l'obiettivo e distribuisce gli strumenti disponibili per la GMS nell'Ispettoria (pagina web ispettoriale oppure un link al www.sdb.org - GMS). Così tutte le comunità SDB sono i primi destinatari delle dinamiche di GMS. Concentrando ogni anno l'attenzione su un aspetto concreto della cultura missionaria; pregando per i missionari presentati nella GMS si offre sostegno concreto alla missione.

Chi celebra?

Il primo destinatario è la comunità salesiana SDB. Poi, a secondo delle Ispettorie, ci sono vari modi di organizzare secondo gli ambienti della missione salesiana (scuole, centri di formazione professionale, parrocchie, gruppi giovanili specialmente gruppi o volontariato missionario) e della Famiglia Salesiana (Salesiani Cooperatori, Exallievi, Gruppi ADMA ecc.) aperti a tutto il movimento salesiano e agli amici di Don Bosco.

Quali mezzi?

Già nel precedente anno pastorale vengono offerti, a tutte le comunità salesiane: un mani-

GMS Una tradizione che continua (1988 – 2016)

Anno	Tema
1988	Guinea - Conakry: Il sogno continua
1989	Zambia: Progetto Lufubu
1990	Timor Leste - Venilale: Giovani evangelizzatori
1991	Paraguay: Ragazzi della strada
1992	Peru-Valle Sagrado Incas: Cristo vive sui sentieri degli Inca
1993	Togo-Kara: Don Bosco e l'Africa - un sogno che si fa realtà
1994	Cambogia-Phnom Penh: Missionari costruttori di pace
1995	India - Gujarat: In dialogo per condividere la fede
1996	Russia - Yakutsk: Luci di speranza in Siberia
1997	Madagascar: Ragazzo ti dico, alzati
1998	Brasile: Yanomami: Vita nuova in Cristo
1999	Giappone: Il difficile annuncio di Cristo in Giappone
2000	Angola: Vangelo seme di riconciliazione
2001	Papua New Guinea: Camminando coi giovani
2002	Missionari tra i giovani rifugiati
2003	L'impegno per la promozione umana nella missione
2004	India - Arunachal Pradesh: Il risveglio di un Popolo
2005	Mongolia: Una nuova frontiera missionaria
2006	Sudan: La missione salesiana in Sudan
2007	Sudan: La missione salesiana in Sudan
2008	HIV/AIDS: Risposta dei salesiani - educare per la vita
2009	Animazione missionaria - Tieni viva la tua fiamma missionaria
2010	Europa: I salesiani di Don Bosco camminano con i Rom - Sinti
2011	America: Volontari per proclamare il Vangelo
2012	Asia: Raccontare Gesù (Telling the story of Jesus)
2013	Africa: Cammino di fede
2014	Europa: Gli altri siamo noi - Attenzione salesiana ai migranti
2015	Signore, manda me! - Vocazione salesiana missionaria
2016	Venite in nostro aiuto! Il Primo Annuncio e le nuove frontiere in Oceania

festo, un sussidio stampato, un DVD con filmati sul tema, una DVD con il materiale didattico e audiovisivo in varie lingue. Per il materiale stampato basta rivolgersi al Dicastero per le missioni, Roma (cagliero11@gmail.com), le DVD sono prodotte dalle MDB, Torino e disponibili anche su Youtube (http://www.missionidonbosco.tv).

L'importanza della preghiere per le Missioni

Tutti i membri della CEP contribuiscono all'azione missionaria della Congregazione e della Chiesa con la preghiera accompagnata dai sacrifici per i missionari salesiani e per le vocazioni missionarie. Ogni 11 del mese è un'occasione per pregare secondo l'Intenzione Missionaria Salesiana. Ogni anno con il tema della GMS viene proposta una preghiera specifica. L'azione missionaria sgorga e viene sostenuta dall'incontro con Dio.

Il Progetto per GMS 2016

Ogni anno un progetto viene proposto per tutta la Congregazione. Questo è una parte importante della dinamica della GMS. Lo scopo primario del progetto della GMS, non è solo quello di raccogliere fondi. Piuttosto vuole essere un'esperienza educativa per la solidarietà concreta per i giovani. Il DIAM promuove la solidarietà attraverso varie iniziative, in particolare durante i tempi forti liturgici di Avvento e Quaresima e durante il mese di ottobre, o come parte delle celebrazioni della GMS.

La verifica

La verifica dopo la GMS è importante quanto la preparazione e la celebrazione. È da considerare come la GMS ha potuto favorire una cultura missionaria nella comunità locale o ispettoriale tramite il tema proposto dell'anno tenendo presente i suggerimenti correttivi per il futuro.

Tema Generale per questo sessennio: Il Primo Annuncio

Il tema generale della Giornata Missionaria Salesiana per il 2015-2020 è il primo annuncio. Il termine si riferisce alla **testimonianza di vita** di ogni cristiano e dell'intera comunità cristiana; **ogni attività o insieme di attività, o un breve e gioioso annuncio di Gesù che mira a suscitare interesse per la sua Persona, mentre si salvaguarda la libertà di coscienza, che in ultima analisi conduce ad un'iniziale adesione a Lui o alla rivitalizzazione della fede in Lui.** È efficacemente promosso se segue una pedagogia graduale che è attenta al contesto storico-sociale e culturale dell'interlocutore. Con questa comprensione del primo annuncio, ha meno importanza l'ambiente in cui si trova l'interlocutore, sia esso la scuola, l'università, la parrocchia, il centro professionale, l'oratorio, la foresta, la città, nel proprio Paese o lontano dalla patria; se uno è coinvolto nella prima evangelizzazione, nell'apostolato educativo, nell'attività parrocchiale o nella promozione umana e nello sviluppo. Ciò che più conta è vivere la propria vita da cristiano e da religioso "permanentemente in stato di missione", in tal modo, ogni persona e ogni comunità diventa un centro di irradiazione di vita cristiana.

Il primo annuncio, di sua natura, è diretto primariamente:

1) non solo a coloro che non conoscono Gesù Cristo (ai non cristiani);
2) ma anche ai cristiani che hanno ricevuto in maniera insufficiente il primo annuncio del Vangelo;
   a) perciò dopo aver conosciuto Gesù Cristo, essi lo hanno abbandonato;
   b) vivono la loro fede come qualcosa di culturale, senza la pratica cristiana con la comunità, o senza ricevere i sacramenti o lasciarsi coinvolgere nella vita e attività della Parrocchia;
   c) credendo d'aver già conosciuto Gesù abbastanza, vivono la loro fede come routine o qualcosa di semplicemente culturale;
   d) hanno un'identità cristiana debole e vulnerabile;

e) oppure non praticano più la loro fede. Analogamente, il primo annuncio è diretto

3) a coloro che cercano Qualcuno o qualcosa che percepiscono, ma a cui non riescono a dare un nome;

4) o a coloro che vivono la loro vita quotidiana senza alcun senso.

Nei contesti dove i cristiani hanno avuto in famiglia, dai genitori, un primo annuncio povero, questo spesso non è adeguato ad essere fondamento di una fede robusta. Senza questa conversione iniziale e la fede personale iniziale, la propria fede rischia di rimanere debole. In questa luce, il primo annuncio è considerato come il primo passo necessario verso una nuova evangelizzazione.

Questo primo annuncio ai cristiani che l'hanno ricevuto in maniera inadeguata, potrebbe essere chiamato "secondo annuncio". Il secondo annuncio ha lo scopo di suscitare un interesse che risvegli il fascino iniziale per la persona di Gesù Cristo nei cristiani tiepidi o trascurati che vivono la loro fede per abitudine o come qualcosa puramente culturale. Ormai il Vangelo ha cessato di affascinarli perché lo danno per scontato, come qualcosa di già conosciuto e ovvio. In alcuni casi la loro immagine della Chiesa, del Cattolicesimo o della Cristianità è annebbiata da pregiudizi, esperienze negative e paure. Perciò, il processo è riportato ad un secondo annuncio. Il punto di partenza è l'esperienza di fede della persona. Diventa un secondo, libero invito a riscoprire la persona di Gesù Cristo ed il suo Vangelo. Questo secondo annuncio sfida anche ogni cristiano e l'intera comunità cristiana ad un secondo ascolto della Parola di Dio allo scopo di promuovere un incontro con Cristo, la Parola vivente di Dio e ad esserne riflesso per gli altri. Ovviamente, quindi, il secondo annunzio ha profonde conseguenze nella catechesi.

La riscoperta dell'importanza e l'attualità del primo annuncio in tutte le nostre attività pastorali è la chiave che può illuminare meglio le strategie per accompagnare i giovani alla conoscenza e all'incontro con Cristo, favorire la nostra presenza missionaria nell'ambiente digitale e tra gli immigrati e profughi, riscoprire il Sistema Preventivo come proposta evangelizzatrice, e rilevare il rapporto tra educazione e evangelizzazione.

(*Giornate di Studio sul Primo Annuncio in Città*, Roma, 2015)

Spedizioni Missionarie Sales

DON BOSCO (1859-1888)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
1	1875	10	5	1880	03	9	1885	19
2	1876	21	6	1881	06	10	1886	06
3	1877	18	7	1881	10	11	1886	22
4	1878	09	8	1883	13	12	1887	08

Missionari inviati 145

DON RUA (1888-1910)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
13	1888	07	24	1893	12	35	1901	84
14	1888	11	25	1893	37	36	1902	54
15	1889	31	26	1894	12	37	1903	66
16	1889	29	27	1894	39	38	1904	194
17	1891	26	28	1895	05	39	1905	90
18	1891	20	29	1895	87	40	1906	87
19	1891	09	30	1896	62	41	1907	88
20	1891	17	31	1897	58	42	1908	99
21	1892	09	32	1898	126	43	1909	44
22	1892	05	33	1899	36			
23	1892	32	34	1900	52			

Missionari inviati 1528

DON ALBERA (1910-1921)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
44	1910	122	48	1914	44	52	1920	08
45	1911	54	49	1917	08	53	1921	08
46	1912	53	50	1918	09			
47	1913	72	51	1919	31			

Missionaries sent 409

DON RINALDI (1922-1931)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
54	1922	192	57	1925	189	60	1928	106
55	1923	134	58	1926	171	61	1929	374
56	1924	195	59	1927	198	62	1930	212
						63	1931	213

Missionari inviati 1984

DON RICALDONE (1932-1951)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
64	1932	269	70	1938	250	76	1946	31
65	1933	221	71	1939	219	77	1947	129
66	1934	260	72	1940	48	78	1948	191
67	1935	212	73	1941	41	79	1950	109
68	1936	235	74	1942	24	80	1951	65
69	1937	227	75	1943	15	81	1951	65

Missionari inviati 2611

DON ZIGGIOTTI (1952-1965)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
82	1952	125	87	1957	160	92	1962	115
83	1953	80	88	1958	126	93	1963	96
84	1954	98	89	1959	100	94	1964	95
85	1955	125	90	1960	101			
86	1956	121	91	1961	113			

Missionari inviati 1455

iane dal 1875 al 2015

DON RICCERI (1965-1977)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
95	1965	98	99	1969	56	103	1973	48
96	1966	81	100	1970	57	104	1974	60
97	1967	61	101	1971	39	105	1975	83
98	1968	72	102	1972	35	106	1976	50

Missionari inviati 740

DON VIGANÒ (1977-1995)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
107	1977	38	114	1984	67	121	1991	22
108	1978	45	115	1985	80	122	1992	17
109	1979	33	116	1986	48	123	1993	17
110	1980	80	117	1987	33	124	1994	16
111	1981	68	118	1988	70	125	1995	17
112	1982	98	119	1989	52			
113	1983	47	120	1990	20			

Missionari inviati 868

DON VECCHI (1996-2002)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
126	1996	31	128	1998	24	130	2000	86
127	1997	20	129	1999	19	131	2001	25

Missionari inviati 205

DON CHÁVEZ (2002-2014)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
132	2002	15	137	2006	23	142	2011	28
133	2003	18	138	2007	22	143	2012	45
134	2004	14	139	2008	27	144	2013	39
135	2005	23	140	2009	38			
136	2006	23	141	2010	45			

Missionaries sent 360

DON FERNÁNDEZ (2014)

SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI	SPEDIZIONE	ANNO	MISSIONARI
145	2014	12	146	2015	23

Missionari inviati 35

TOTALE MISSIONARI INVIATI DAL 1875 AL 2015 **10.340**

GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA 2016 - OCEANIA

I Popoli dell'Oceania

Geograficamente, l'Oceania comprende il continente dell'Australia, molte isole, piccole e grandi, e vaste estensioni di acqua. Il mare e la terra, l'acqua e il suolo si incontrano in innumerevoli maniere, spesso colpendo l'occhio con il loro splendore e la loro bellezza. Anche se l'Oceania è geograficamente vastissima, la sua popolazione è relativamente poca e distribuita in maniera irregolare, nonostante comprenda un grande numero di popoli indigeni e di immigrati. La grande varietà di lingue e le grandi distanze tra isole e aree rende le comunicazioni una sfida particolare in tutta la regione. In molte parti dell'Oceania, viaggiare per mare o per aria è più importante che spostarsi per terra.

La nazione più grande dell'Oceania, sia come estensione che come popolazione, è l'Australia, dove gli Aborigeni sono vissuti per migliaia di anni, spostandosi per ampi tratti di territorio e vivendo in profonda armonia con la natura. Scoperta e colonizzata da Europei che la battezzarono con il nome di Terra del Sud dello Spirito Santo (*Terra Australis de Spiritu Sancto*), l'Australia è divenuta molto occidentale nei modelli culturali e nella struttura sociale. Profondamente coinvolta negli sviluppi scientifici, tecnologici e sociali dell'Occidente, l'Australia è oggi una nazione largamente urbanizzata, moderna e secolarizzata, che successive migrazioni dall'Europa e dall'Asia hanno contribuito a rendere una società multiculturale.

Gli abitanti originari della Nuova Zelanda, un'isola-Stato, erano i Maori che chiamarono il loro Paese *Aotearoa*, "Terra della Grande Nuvola Bianca". La colonizzazione e poi l'immigrazione hanno forgiato la nazione in una società biculturale, dove l'integrazione fra Maori e cultura occidentale rimane una sfida pressante.

La Papua Nuova Guinea è la più vasta delle nazioni melanesiane.

Si tratta di una società a prevalenza cristiana con molte lingue locali diverse e una grande ricchezza di culture.

Le isole-Stato della Polinesia e della Micronesia sono relativamente piccole, ciascuna con la pro-

pria lingua e cultura indigene. Anch'esse si trovano ad affrontare pressioni e sfide di un mondo contemporaneo che esercita una forte influenza sulle loro società. Senza perdere la loro identità o abbandonare i valori tradizionali, esse vogliono prendere parte allo sviluppo che risulta dall'interazione più diretta e complessa con altri popoli e culture.

I popoli tradizionali dell'Oceania formano un mosaico di molte culture diverse: aborigena, melanesiana, polinesiana e micronesiana. Sin dai tempi della colonizzazione, anche la cultura occidentale ha modellato la regione. Ciascun gruppo culturale, differente per grandezza e per forza, ha le proprie tradizioni e la propria esperienza di integrazione in una nuova terra. In Nuova Zelanda, e ancor più in Australia, le politiche di immigrazione coloniali e post-coloniali hanno reso gli indigeni una minoranza nella propria terra e un gruppo culturale espropriato in molti modi.

La varietà culturale dell'Oceania non è immune dal processo mondiale di modernizzazione, che ha effetti sia positivi che negativi. Certo, i tempi moderni hanno dato un profilo nuovo e più alto ai valori umani positivi. Tuttavia la modernizzazione ha pure effetti negativi nella regione, dove le società tradizionali stanno combattendo per mantenere la propria identità quando vengono a contatto con le società occidentali secolarizzate e urbanizzate, come pure con la crescente influenza culturale degli immigrati asiatici, in particolare l'Australia.

(*Ecclesia in Oceania*, n. 6-7)

La Chiesa in Oceania

La fede cristiana è stata portata dagli immigrati che venivano dall'Europa. Con loro sono venuti molti sacerdoti e religiosi, e la loro dedizione pastorale e lavoro educativo hanno aiutato gli immigrati a vivere la vita cristiana in una strana nuova terra. In seguito vocazioni sacerdotali e religiose locali e molti laici hanno dato il loro indispensabile contributo alla crescita della Chiesa e al compimento della sua missione.

Quando i missionari recarono per la prima volta il Vangelo agli Aborigeni o ai Maori, o alle isole-Stato, trovarono popoli che già possedevano un antico e profondo senso del sacro. Le pratiche e i riti religiosi erano parte integrante della vita quotidiana e permeavano totalmente le loro culture. I missionari portarono la verità del Vangelo che non è estranea a nessuno; ma talvolta alcuni cercarono di imporre elementi che erano culturalmente alieni a quei popoli. Ora vi è la necessità di un accurato discernimento per vedere ciò che appartiene al Vangelo e ciò che non gli appartiene, ciò che è essenziale e ciò che lo è meno. Un simile compito, occorre dirlo, è stato reso ancor più difficile a causa del processo di colonizzazione e di modernizzazione, che ha offuscato il confine fra ciò che è indigeno e ciò che è importato.

Nel 1844 Maria Ausiliatrice è stata scelta come Patrona della giovane Chiesa in Australia e la Cattedrale di Sydney è stata dedicata a Lei. I primi missionari tedeschi portarono questo titolo in Papua Nuova Guinea. I Salesiani costruirono una chiesa a lei dedicata a Port Moresby, che è stata dichiarata santuario arcidiocesano di Maria Ausiliatrice nel 2008.

Una delle più ragguardevoli caratteristiche dei popoli dell'Oceania è il loro forte senso comunitario e solidale in famiglia e nella tribù, nel villaggio o nel vicinato. Questo significa che le decisioni vengono raggiunte mediante consenso ottenuto attraverso un processo di dialogo spesso lungo e complesso. Toccato dalla grazia di Dio, il naturale senso comunitario di questi popoli li ha resi recettivi nei confronti del mistero della *communio* offerta in Cristo. La Chiesa in Oceania dimostra un reale spirito di cooperazione, che si estende alle varie comunità cristiane e a tutte le persone di buona volontà. Anche il profondo rispetto per la tradizione e per l'autorità è parte delle culture tradizionali dell'Oceania. Da qui il senso di solidarietà della generazione attuale con quanti vennero prima di essa, e l'autorità eccezionale data ai genitori e ai leader tradizionali.

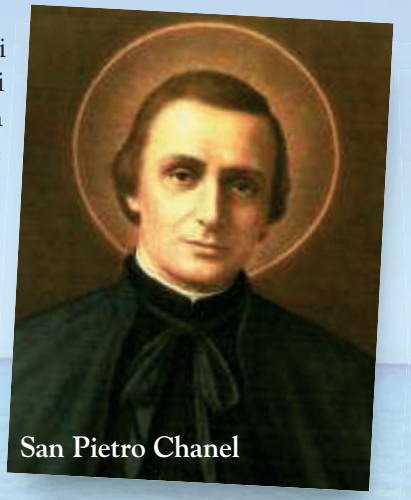
Una larga parte dell'Oceania, in particolare l'Australia e la Nuova Zelanda, è entrata in un'epoca segnata da una secolarizzazione crescente. Nella vita civile la religione, e specialmente il cristianesimo, è spostata ai margini e tende ad essere vista come un fatto strettamente privato dell'individuo, con poca rilevanza nella vita pubblica. Alle convinzioni religiose e ai dati della fede è talvolta negato il legittimo ruolo di formare le coscienze delle persone. Allo stesso modo, la Chiesa e altri organismi religiosi hanno una voce ridotta negli affari pubblici. Nel mondo contemporaneo una tecnologia più avanzata, una maggiore conoscenza della natura e dei comportamenti umani, e gli sviluppi politici ed economici in tutto il globo pongono domande nuove e difficili ai popoli dell'Oceania.

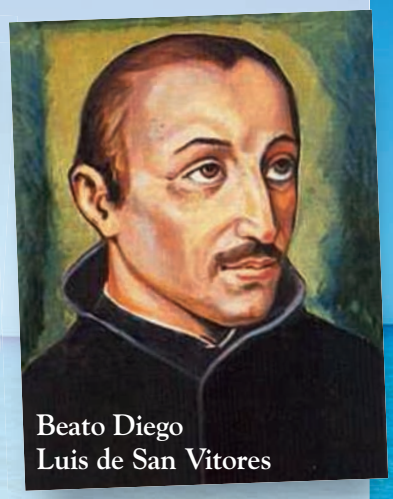
(*Ecclesia in Oceania*, n. 7)

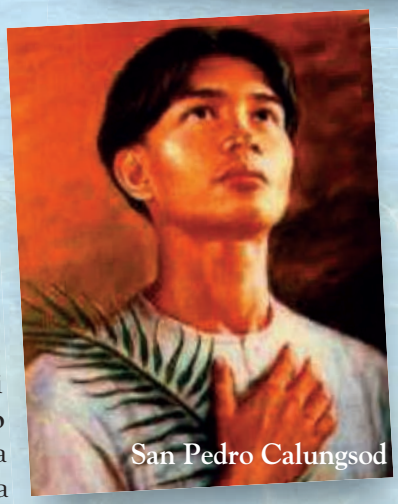
I Santi dell'Oceania

Sin dal XVI secolo, quando i missionari provenienti da fuori giunsero per la prima volta in Oceania, gli isolani udirono e accolsero il Vangelo di Gesù Cristo. Fra quanti iniziarono e proseguirono il compito missionario vi furono Santi e Martiri, che non sono soltanto la gloria maggiore del passato della Chiesa in Oceania, ma anche la sorgente più sicura di speranza per il futuro. Eminenti fra questi testimoni della fede sono **San Pietro Chanel** (1803-1841), martirizzato nel 1841 nell'isola di Futuna; il **Beato Diego Luis de san Vitores** (1627-1672) e **San Pedro Calungsod** (1655-1672), uccisi insieme nel 1672 a Guam; il **Beato Giovanni Mazzucconi** (1826-1851), martirizzato nel 1851 nell'isola di Woodlark; e il **Beato Pietro To Rot**, ucciso nella Nuova Britannia nel 1945, verso la fine della Seconda Guerra mondiale. Assieme all'australiana **Santa Mary MacKillop** (1842-1909) e molti altri, questi eroi della fede cristiana hanno contribuito, ciascuno nel modo suo proprio, ad "impiantare" la Chiesa nelle isole dell'Oceania. La loro memoria non sia mai dimenticata! Non cessino mai di intercedere per gli amati popoli per i quali hanno versato il proprio sangue!

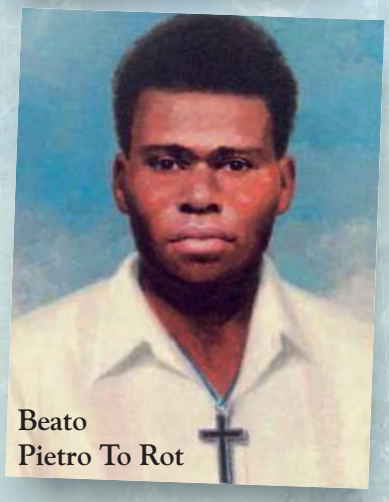
(*Ecclesia in Oceania*, n. 7)


San Pietro Chanel


Beato Diego Luis de San Vitores


San Pedro Calungsod

Beato Giovanni Mazzuconi

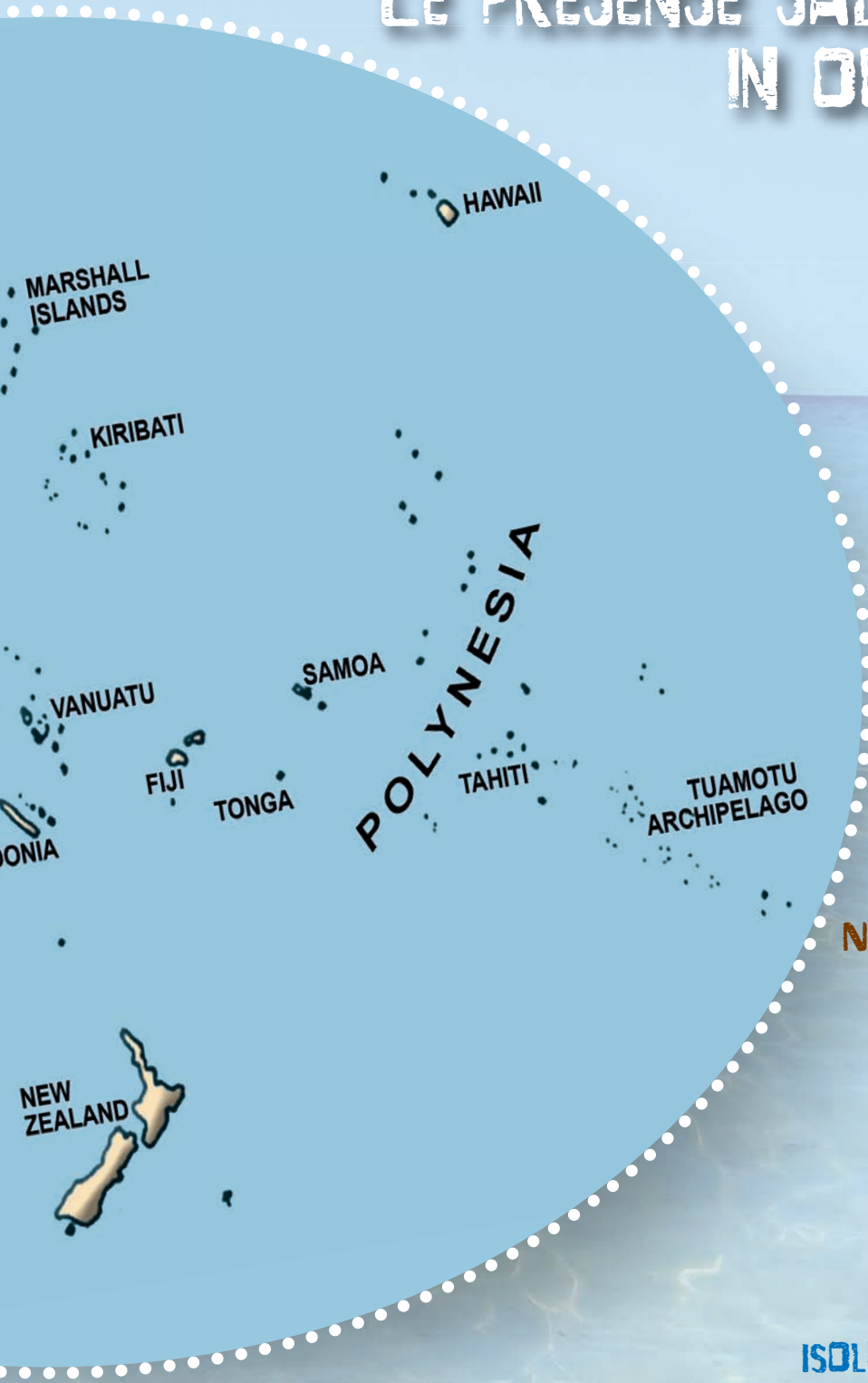

Beato Pietro To Rot

Santa Mary MacKillop

I PAESI IN OCEANIA

- AUSTRALIA
- SAMOA AMERICANE
- ISOLE COOK
- STATI FEDERATI DI MICRONESIA
- FIJI
- GUAM
- KIRIBATI
- ISOLE MARSHALL
- NAURU
- NIUE
- NUOVA CALEDONIA
- NUOVA ZELANDA
- ISOLE MARIANNE SETTENTRIONALI
- PALAU
- PAPUA NUOVA GUINEA
- SAMOA
- ISOLE SOLOMONE
- TAHITI
- TOKELAU
- TONGA
- TUVALU
- VANUATU
- WALLIS AND FUTUNA

LE PRESENSE SALESIANE IN OCEANIA



AUSTRALIA
Ascot vale
Bairnsdale
Brooklyn Park
Brunswick
Chadstone
Clifton Hill
Engandine
Glenorchy
Lysterfield
St. Mary's
Sunbury

FIJI
Suva

NUOVA ZEALANDA
Avondale
Massey

PAPUA NUOVA GUINEA
Araimiri
Boroko East
Gabutu
Kumgi
Vunabosco

SAMOA
Alafua
Leauva'a
Salelologa

ISOLE SALOMONE
Honiara
Tetere

I Salesiani in Oceania

I Salesiani arrivarono in Australia nell'anno 1922. Mons. Ernesto Coppo, Sig. Celestino Acerni (entrato nel 1923, primo salesiano nel suolo australiano, a Kimberley) e D. Giuseppe Ciantar (1893-1967) in Australia, e molti altri sono personaggi di spicco. E proprio dall'Ispettoria dell'Australia sono partite due iniziative coraggiose. La prima ha portato il carisma salesiano a Samoa, nel 1978, che ha dato molti frutti vocazionali, insieme al lavoro di formazione dei catechisti locali; la seconda ha fatto approdare i Salesiani nelle Isole Fiji, a partire dal 1999. Attualmente queste presenze stanno per essere costituite come Delegazione del Pacifico. La più recente presenza nel Pacifico è in Auckland, Nuova Zelanda (dal 2009).

Intanto i Salesiani dalle Filippine hanno aperto, nel 1980, una missione difficile ad Araimiri in Papua Nuova Guinea, mentre i Salesiani dal Giappone hanno aperto, nel 1995, una missione altrettanto difficile a Tetere nelle Isole Salomone. In questi Paesi la missione si svolge in zone povere tra una popolazione la cui maggioranza è cristiana (i cattolici però sono una minoranza), e ha bisogno d'evangelizzazione e d'educazione per i suoi giovani, così pure di sviluppo sociale. Dal 2005 hanno formato la Delegazione di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

Molte Congregazioni religiose sono ancora alla ricerca delle espressioni della vita consacrata nelle culture locali, condivise sia dai missionari sia dai membri indigeni. Nell'Australia invece l'impegno dei consacrati ruota attorno alla pastorale vocazionale, alla formazione dei laici collaboratori secondo i vari Carismi delle Congregazioni.

Per impiantare, far attecchire ed inculturare il Carisma salesiano nelle Chiese giovani dell'Asia o dell'Oceania ci vuole molta pazienza, affinché il nostro spirito e la nostra azione si esprimano fedelmente nelle culture locali. Questa è una grande sfida che richiede conoscenza e amore, sia nei confronti della propria cultura, sia riguardo a Don Bosco e alla Congregazione. Il dialogo tra le culture, dalle quali provengono e nelle quali lavorano i nostri confratelli, insieme alla testimonianza del Vangelo di Cristo vissuto salesianamente, sta dando buoni frutti. Non c'è dubbio che la vicinanza al popolo, l'essere tra i giovani, lo stile educativo-pastorale fatto di simpatia, accoglienza, spirito di famiglia, la qualità religiosa e culturale ci rendono attraenti e, in genere, ben voluti dalla Chiesa locale.

Come ovunque in Oceania viene data importanza strategica alle strutture educative formali (scuole accademiche e centri di formazione professionale). In Papua Nuova Guinea c'è un istituto universitario salesiano (Don Bosco Technological Institute), un istituto tecnico e tre scuole tecniche secondarie. Nelle Isole Salomone c'è un centro di formazione professionale e una scuola tecnica secondaria. Nell'***Australia*** i nostri confratelli, con numerosissimi laici, stanno animando otto scuole secondarie dal 1998, secondo la *Salesian Schools Charter* (La Carta della Scuola Salesiana), fondata sul criterio oratoriano (*Cost*. 40). Tutta la progettazione, l'animazione e la verifica sono unificate attorno a questa visione partecipata e condivisa in modo efficace da tutti gli insegnanti delle nostre scuole.

Varie opere di tipo educativo sono affiancate da **internati o convitti.** Ci sono centinaia di ragazzi e giovani nelle zone in via di sviluppo che frequentano i nostri campi sportivi, contenti dei giochi offerti e motivati dall'ambiente educativo sereno che vi trovano; ci sono attività extrascolastiche nei paesi sviluppati attorno a "media education", gruppi di servizio sociale e gruppi impegnati nel cammino di fede.

Il movimento giovanile salesiano esiste con forme molto diverse in tutte le Ispettorie, ad incominciare dai gruppi organizzati nelle nostre scuole, fino al volontariato missionario, in particolare il *Cagliero Missionary Project* e il *Salesian Youth Mentors in Australia*.

Abbiamo diverse **parrocchie,** alcune in situazioni di frontiera e assai difficili in Araimiri (Papua Nuova Guinea) e Tetere (Isole Solomone). Mentre in Massey e Avondale (Nuova Zelanda), in Salelologa, Leauvaa e Alafua (Samoa), in Adelaide, Melbourne (3), Sydney (2) Tasmania (Australia) e Sabama (Papua New Guinea) lavoriamo per i migranti, dove la sfida è l'interculturalità e l'integrazione. In tutti questi contesti è necessario promuovere lo spirito missionario con particolare attenzione al primo annuncio.

Per la **promozione vocazionale** ci sono aspirantati e prenoviziati in Alafua (Samoa), Port Moresby (PNG), Honiara (Isole Solomone) e Clifton Hill-Melbourne (Australia). C'è il noviziato in Suva (Fiji). Salesiani in formazione frequentano centri di studio dei religiosi, o della diocesi con salesiani tra i docenti. Risiedono nei nostri Postnoviziati (Suva-Fiji, Port Moresby-PNG); e studentati di teologia (Suva-Fiji, Clifton Hill-Australia).

Altri membri della **Famiglia Salesiana** presenti in Oceania sono le FMA, i Salesiani Cooperatori, l'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), gli ex-allievi e le ex-allieve, le Suore della Carità di Gesù e i Michaeliti.

(cf. ACG 397)

Il Vescovo Volante

Mons Luciano Capelli, SDB

Dopo aver preso parte a un ritiro predicato da due missionari, mia madre ha iniziato a pregare per un "figlio missionario". Così, la mia vocazione missionaria era seminata prima ancora del mio concepimento! Forse il Signore si stava preparando ad esaudire le preghiere di mia madre, ma già il proposito della mia prima comunione era: "Voglio essere un prete missionario". Anni dopo, durante il mio noviziato, il servo di Dio don Carlo Braga - siamo entrambi di Cologna di Tirano, nelle Alpi italiane - era venuto a fare una visita e ha chiesto chi volesse essere missionario per l'incipiente presenza salesiana nelle Filippine. Tra coloro che si sono presentati 3 di noi sono stati scelti.

Ho vissuto 34 meravigliosi anni come missionario nelle Filippine. Come direttore dell'Oratorio la mia più grande gioia era lavorare con la comunità per essere una presenza rilevante e significativa tra i poveri ed i giovani di Mandaluyong, un sobborgo povero di Manila. Più tardi, come incaricato della pastorale dell'Istituto Universitario Don Bosco ho potuto apprezzare molto la confidenza e la fiducia dei giovani, soprattutto dei più problematici. Ho ascoltato le confessioni degli studenti universitari ovunque, anche sul campo di calcio. Sono grato di aver visto miracoli di conversione e guarigione tra di loro.

Nel mio ministero di animazione e di governo nell'Ispettoria FIN, ho lavorato con confratelli impegnati e collaboratori laici che hanno lasciato un grande segno sulla vita degli studenti e impostato solide basi per le nostre presenze salesiane. Il coraggio, l'entusiasmo e il dinamismo missionario dei miei confratelli mi hanno incoraggiato ad accettare l'invito dei superiori a lasciare il mio secondo paese e "prendere il largo" per andare alle Isole Salomone.

Ho lavorato nelle Isole Salomone dal 1999. Nel 2007 sono stato nominato vescovo di Gizo, una diocesi già interamente sostenuta dall'Ordine Domenicano. La più grande sfida è l'isolamento delle 7 parrocchie e più di 100 stazioni missionarie. I catechisti hanno tenuto viva la fede in moltissime di queste comunità dove il sacerdote poteva venire neanche una volta all'anno. Ho dovuto imparare a pilotare un aereo per poter visitare regolarmente le stazioni isolate. Così, sono stato conosciuto come "il vescovo volante". Dopo 50 anni, la diocesi ha solo 2 sacerdoti diocesani e 6 seminaristi. 10 sacerdoti diocesani sono in prestito da altre diocesi.

Le sfide sono molte. Ma il povero servizio educativo è uno dei più impegnativi. Siccome nessuno raggiunge il livello minimo per entrare nel pre-seminario, abbiamo pochissimi seminaristi della diocesi. I servizi sanitari sono praticamente inesistenti. Ma soprattutto io sono molto grato al mio popolo. Da loro ho imparato a vivere la giornata di oggi, la pazienza e l'accontentarmi di poco, del necessario!

Ri-evangelizzando i giovani in una Società Secolarizzata

Carlos Escobar

Io non credo che nessuno poteva immaginare l'esplosione di energia che c'è stato dopo quella celebrazione salesiana a Atocha, durante la GMG 2011 a Madrid. Un gruppo di giovani salesiani, io compreso, sono stati rinvigoriti e ispirati quel giorno. In breve, abbiamo semplicemente voluto imitare quello che abbiamo visto quel giorno a Madrid nel nostro contesto.

Fino ad allora il termine Movimento Giovanile Salesiano non significava niente per i giovani salesiani dell'Australia perciò è diventato nostro compito cambiare la situazione. Abbiamo creato un gruppo di volontari, appassionati della missione salesiana, che dedicano il loro tempo ed energie per rinvigorire e far sviluppare il Movimento Giovanile Salesiano in Australia. Abbiamo prospettato gli *Australian Salesian Youth Mentors*, con la funzione di sostenere il lavoro pastorale in Australia, offrendo aiuto e orientamento ai giovani leader e coltivando una rete che possa collegare tra loro le nostre comunità lontane.

In Australia la fede non è considerata un elemento necessario per la nostra cultura, soprattutto tra i giovani, che sono più inclini a criticare la Chiesa che a conoscerla. Credo, tuttavia, che i giovani siano indifferenti o, nel peggiore dei casi, ostili verso la loro fede solo perché sono privati di testimonianza autentica da seguire. Per la maggior parte la loro fede è ereditata dalla loro famiglia e questo esempio può essere a sua volta tiepido; o la famiglia semplicemente non sa come insegnare in modo efficace la propria fede ai figli. Il risultato, purtroppo, è quello di un giovane che crede che la fede sia irrilevante e non necessaria. Questo è certamente vero se l'obiettivo di un individuo rimane solo quello di diventare un membro produttivo della società. Avere fede in Dio non è un prerequisito per il successo in Australia. Quindi, perché preoccuparsi di questa?

Nonostante questo clima, gli ASYM sono impegnati a suscitare interesse tra i giovani, a far conoscere Gesù soprattutto fra quelli che non lo conoscono, coloro che sono tiepidi nella loro fede, o coloro che ne hanno abbandonato la pratica. Questo perché ci rendiamo conto che i giovani, il più delle volte, diventano curiosi circa la loro fede, quando questa è presentata con la giusta opportunità e ambiente. È nostro compito creare questa opportunità e ambiente. La saggezza di Don Bosco rimane preziosa per noi: dobbiamo soddisfare anzitutto i bisogni del giovane in quanto tale, prima di proporgli di scoprire qualcosa; soprattutto nel mondo di oggi dove il giovane è precocemente costretto a diventare adulto. È sempre sorprendente scoprire quanto è grande il loro bisogno. Il ASYM riempie non solo questa necessaria esigenza, ma fornisce anche ai giovani con cui lavoriamo, un'autentica testimonianza della spiritualità salesiana: qualcosa che può essere un ideale attuale per loro. Abbiamo una spiritualità giovanile che ha la sua potenza nella autenticità. Non tutti i membri del ASYM vivono la loro fede nella Chiesa, né seguono i suoi insegnamenti profondamente e con impegno; tuttavia vivono con impegno la missione salesiana e sono aperti a riflettere sulla propria fede. Ciò è molto significativo. I giovani, che non hanno nessun modello precedente di fede, sono in grado di vedere nei nostri *mentors* un modo variegato di vivere la fede: da quelli che non si vergognano nel seguire Gesù Cristo, a coloro che hanno dubbi e sono insicuri della propria fede.

Benché molti di quelli con cui lavoriamo attraverso ASYM siano indifferenti di fronte alla fede cristiana, o la rifiutino attivamente, a tutti noi presentiamo l'esempio di Don Bosco. I giovani non devono sentirsi obbligati a dare una risposta né essere costretti a scegliere subito. Se amiamo quelli con cui lavoriamo incondizionatamente, li accettiamo esattamente come sono, i giovani cammineranno al nostro fianco facendo domande e imparando a fare ciò che facciamo ogni giorno. Poi il resto verrà!

In DBTI ho scoperto la Gioia nel Credere in Gesù Cristo

Jerome Oko

Sono stato battezzato a 14 anni e ho studiato nelle scuole cattoliche per la mia educazione primaria e secondaria. A livello intellettuale, devo dire, che conoscevo bene la mia fede e le sue implicazioni nella mia vita e nella società. Tuttavia, non vi era alcuna reale convinzione da parte mia per essere pienamente e attivamente coinvolto nelle attività religiose. Ho vissuto la mia fede come una cosa di routine e un obbligo da rispettare.

Ho sperimentato una vera trasformazione quando sono entrato al *Don Bosco Technological Institute* (DBTI). Tutto attorno si è creato un ambiente che mi ha fatto capire la bellezza e la gioia della mia fede cristiana. In questo contesto salesiano ho trovato persone che erano veramente felici; mi hanno fatto una profonda impressione e mi sono sentito sfidato di emularli! Poi ho capito che la fonte della loro gioia era la loro vicinanza a Gesù. Un'altra scoperta è stato il fatto che ci si può divertire e tuttavia rimanere puri agli occhi di Dio e degli uomini! Lentamente la mentalità di vedere la mia fede come qualcosa imposta su di me e staccata dalla mia vita privata è cambiata; così ho riscoperto la mia fede! Per me conoscere la spiritualità giovanile salesiana in DBTI era come essere evangelizzato di nuovo!

Quando sono stato iniziato al Sistema Preventivo e ho avuto la possibilità di leggere la vita dei giovani - frutto della spiritualità giovanile salesiana - mi sono sentito sfidare e motivare a imitare la loro santità e il loro impegno. Ho trovato in Domenico Savio, Michele Magone, Zefferino Namuncurà persone più vicine alla mia età, con le quali ho potuto identificarmi. Essi erano entusiasti apostoli tra i loro compagni. Qui in DBTI, mi hanno anche insegnato e affidato ruoli di leadership. Fu una buona opportunità che mi ha insegnato a condividere il dono della mia fede con gli altri. Quella sensazione meravigliosa che ho avuto, quando ero studente, nell'essere diligente, impegnato e posto al servizio degli altri, mi ha portato fino a godere di una spiritualità che intendo conservare per tutta la vita.

Sono molto grato al DBTI per avermi aiutato a riscoprire la mia fede, a vivere i valori del Vangelo, a essere più vicino a Gesù, e, soprattutto, ad avere una relazione filiale e gioiosa con Dio.

Il DBTI mi ha anche aiutato a trovare la mia vocazione specifica nella Chiesa. Oggi sono una persona sposata, insegnante al DBTI, dove trovo tanta gioia nell'aiutare altri giovani che fanno parte di questa istituzione in modo che anch'essi possano scoprire la gioia di essere cristiani!

Gli SDB e le FMA collaborano per preparare Educatori

Sr. Pamela Vecina, FMA

La DBTI è un'istituzione universitaria a Port Moresby, Papua Nuova Guinea, dove gli SDB e le FMA lavorano insieme per preparare i giovani ad essere istruttori tecnici ed educatori nelle scuole secondarie. Essa mira a formare gli studenti ad essere servi-leader (Gv 13, 13-14) nella loro società. Molti studenti appartengono a diverse confessioni cristiane, mentre alcuni sono membri di famiglie i cui genitori appartengono a diverse chiese; alcuni non sono nemmeno battezzati. Molti di loro poi chiedono di ricevere il battesimo. Per i futuri educatori ci sono corsi di catechesi, studi sul Sistema Preventivo e la pastorale giovanile salesiana. Gli studenti non solo apprendono l'insegnamento sociale della Chiesa, ma praticano anche attività di sensibilizzazione per i poveri. Le varie proposte pastorali in DBTI sono luoghi, momenti ed esperienze per gli studenti di incontrare Cristo. L'annuale *youth camp* è molto interessante per gli studenti, perché è un'opportunità per esprimere la loro capacità e i loro talenti. Le sessioni formative, dinamiche di gruppo e programma di sensibilizzazione sociale promuovono la loro formazione integrale. Ci sono anche momenti speciali per vivere, pregare la Sacra Scrittura e fare riflessione. Anche i gruppi giovanili, ispirati alla Spiritualità Giovanile Salesiana, sono opportunità per proporre valori evangelici adeguati ai loro interessi e al loro cammino verso la maturità umana e cristiana.

L'identità cattolica è molto sostenuta e promossa nel campus. La presenza del Santuario di Maria Ausiliatrice in mezzo al campus è l'occasione per promuovere la devozione mariana. Qui gli studenti possono visitare il Santissimo Sacramento e accostarsi regolarmente al Sacramento della Riconciliazione. Vi è anche la possibilità, per chi lo desidera, di partecipare alla Messa ogni mattina.

Infine, la testimonianza di spirito di famiglia tra SDB, FMA, collaboratori e studenti è un potente mezzo per suscitare interesse per Gesù Cristo e il suo Vangelo. Tutta la comunità educativo-pastorale che continua a sforzarsi per costruire l'unità nella diversità delle culture è una proposta di comunione e una profezia di fraternità. Lo sforzo continuo degli SDB e delle FMA per servire con gioia e dedizione è una esperienza di famiglia. Ciò contribuisce al funzionamento armonioso dell'istituzione e di quell'ambiente familiare, che promuove il successo nell'educazione di cui molti studenti sentono la mancanza dopo gli studi a DBTI.

L'Interculturalità come Primo Annuncio

D. Taisali Leuluai, SDB

I Salesiani sono arrivati nelle Fiji nel 1999, per iniziare una comunità di postnoviziato per i giovani salesiani che studiano nel seminario regionale del Pacifico. Nelle Fiji abbiamo solo una comunità di formazione, composta da tre formatori, cinque novizi, tre postnovizi, due che frequentano il corso per essere insegnanti, e due in teologia; provengono da Australia, Fiji, Myanmar, e Samoa.

Un nostro apostolato è quello dell'Oratorio. I nostri oratoriani provengono da diverse etnie e religioni: abbiamo fijiani indigeni, indo-fijiani e molti altri gruppi minoritari. Ci sono cristiani - cattolici e non cattolici, musulmani e indù.

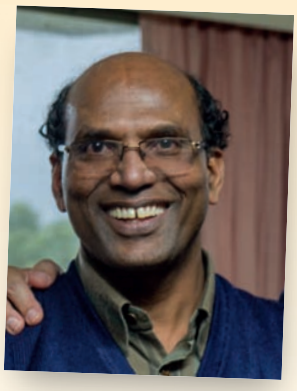
Nelle Fiji l'esistenza di questi gruppi distinti spesso crea divisione e discriminazione razziale tra i loro cittadini. Tuttavia, attraverso le nostre varie attività dell'oratorio siamo in grado di colmare questa lacuna e porre il giovane in un ambiente educativo, dove c'è rispetto per la cultura e la religione di ciascuno.

La presenza dei Salesiani provenienti da vari Paesi che vivono e lavorano insieme come in unica comunità, con rispetto reciproco e apertura è anche un'importante testimonianza evangelica per questi giovani. Nell'oratorio imparano il valore del rispetto reciproco, la condivisione e l'unità.

Il nostro oratorio è situato accanto a una delle strade con maggiore traffico nelle isole Fiji; quindi il vedere giovani di diversa provenienza e di fede divertirsi insieme, fa meraviglia ai molti viaggiatori che passano ogni giorno. In un contesto multi-religioso e multiculturale come il nostro, questo non è anche come annuncio del Vangelo?

Una Nuova Frontiera: La Pastorale con i Migranti

D. Matthew Vadakkevettuvazhiyil, SDB



La Nuova Zelanda è la patria di molti samoani, tongani, fijiani, tahitiani e altri popoli che abitano nelle isole. I Salesiani sono arrivati qui nel 2009. Nel 2010 la parrocchia di San Paolo, a Massey, è stata affidata a noi, e anche la parrocchia di Santa Maria della Concezione a Avondale nel 2013. Quattro salesiani lavorano in queste due parrocchie che formano una sola comunità.

La maggioranza dei nostri parrocchiani sono samoani, tongani, indiani, birmani, filippini e africani, oltre agli europei insieme a coloro che sono nati e cresciuti in Nuova Zelanda. Questi migranti portano con sé la loro forte fede e tradizioni e valori cattolici che cercano di vivere in un nuovo Paese e cultura. Alcuni sono rifugiati e hanno dovuto subire tanto male e sofferenza per raggiungere la Nuova Zelanda. Tuttavia, essi hanno un grande desiderio di condividere la loro fede.

Le nostre parrocchie sono arricchite e sono sostenute dalla ricca fede che i migranti portano con sé dalla loro patria. Noi Salesiani li incoraggiamo ad amare le loro tradizioni, favorire la loro crescita nella fede e condividerla con l'intera comunità.

Ogni gruppo etnico è incoraggiato a organizzare corsi di catechismo per i propri figli. Questo li favorisce a imparare e crescere nella fede, come comunità, rimanere vicino ai loro amici, e conservare la loro identità, mentre crescono come adulti in un nuovo ambiente.

La preparazione dei bambini ai sacramenti dell'iniziazione è un servizio fondamentale che offriamo nelle nostre parrocchie. Mentre i bambini hanno la loro classe, anche i loro genitori sono istruiti nella fede. Questo ha aiutato i genitori, le giovani famiglie a riscoprire la loro fede e la loro appartenenza alla Chiesa. Alcuni si presentano per avere il matrimonio civile convalidato nella Chiesa. Si tratta di una meravigliosa esperienza di cammino di fede, ricco e aperto al piano di Dio.

Il sacramento della Riconciliazione in preparazione alla Pasqua è anche una bella occasione per ravvivare la fede di coloro che sono tiepidi. In collaborazione con altre parrocchie abbiamo preso anche iniziative per aiutare le persone a capire meglio i vari aspetti della fede, attraverso programmi sui Sacramenti, la Chiesa, gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, ecc.

Le nostre parrocchie favoriscono il primo annuncio in modi diversi. Le *Catholic Enquiry Evenings* sono eccellenti vie per raggiungere coloro che non conoscono Gesù. Inoltre, incoraggiamo attivamente i parrocchiani a condividere la loro fede con tutti. Abbiamo storie di parrocchiani che iniziano una conversazione intorno alla vita e alla fede dopo un primo scambio di auguri in un caffè. Questo approccio accogliente, attraente da una persona felice che ha sperimentato il Signore risorto nella sua vita, è un modo molto potente per suscitare interesse di altre persone a conoscere Gesù Cristo.

Abbiamo anche il *Catholics Returning Home Programme* per raggiungere coloro che hanno abbandonato la pratica della fede. Gruppi come la Legione di Maria, sono molto utili per raggiungere le persone in questa situazione. Fanno la loro visita a casa e riferiscono alla parrocchia. I sacerdoti, a loro volta, visitano le famiglie e le aiutano a 'tornare' alla Chiesa.

Nelle Frontiere solo l'Amore è Credibile!

D. Heraldo Bosquez, SDB

I primi Salesiani arrivarono in Araimiri, Papua Nuova Guinea nel 1980, dove una scuola e una parrocchia furono affidati a loro. La nostra parrocchia è così vasta perché molti dei parrocchiani vivono nei villaggi sperduti. Alcuni potrebbero essere raggiunti solo a piedi nella foresta, mentre altri possono essere raggiunti solo via mare. Molte persone non sono state educate, perché dove vivono non ci sono scuole. Molti anche muoiono di malaria e di altre malattie, perché la clinica più vicina è spesso a un paio di giorni di cammino. Molti fedeli si definiscono cattolici, ma la loro fede è molto debole, perché un buon numero di loro sono cristiani della prima generazione. Altri si chiamano cattolici semplicemente perché provengono da un Paese che è considerato "cattolico", mentre non sono né battezzati, né conoscono la loro fede.

La nostra comunità salesiana ha una scuola secondaria, un pensionato e una parrocchia con molte stazioni missionarie. Al fine di favorire il primo annunzio tra i nostri parrocchiani dobbiamo necessariamente usare un linguaggio incarnato, tale da suscitare il loro interesse per Cristo e il suo Vangelo. La gente fa fatica a credere in un'amore di Cristo, che non sia tangibile e misurabile. D'altra parte, con le persone che sono per lo più analfabeti non ci sono altri mezzi per proclamare il Vangelo, se non la nostra stessa presenza, rispondendo ai loro bisogni fondamentali, alle loro difficoltà e problemi. Chi potrebbe prendersi cura meglio dei loro bisogni se non Gesù? Con chi potrebbero condividere i loro problemi se non con Gesù? Chi riuscirebbe a capire le loro difficoltà meglio di Gesù? Così Gesù Cristo deve essere per loro qualcuno reale. Le persone che si sentono trascurate dai missionari si sentiranno anche abbandonate e non considerate importanti dal Figlio di Dio, che è venuto ad amare tutti.

Le relazioni sono un valore importante in Melanesia. Le relazioni vengono stabilite quando sanno che siamo interessati per il loro benessere. È questo interesse dimostrato dai Salesiani che potrà suscitare nella gente un interesse a conoscere Gesù Cristo. D'altra parte, questo interesse può venir meno se le relazioni sono disturbate. Quindi, è importante mantenere sempre un sano equilibrio.

Sono parroco di una parrocchia che è letteralmente alle frontiere. Posso costatare che l'atteggiamento di alcune nostre persone, che considerano il nostro sforzo di promozione umana integrale come un'opportunità per usufruire di servizi gratuiti, è una vera e propria sfida. È difficile per noi missionari accettare che per molte persone il sacrificio di se stesso, il distacco dalle cose materiali, il donarsi ed impegnarsi, elementi essenziali per un incontro con Gesù e il suo Vangelo, non siano considerati come valori importanti. Eppure, queste persone sono pronte a sacrificarsi per i membri della propria famiglia o tribù.

Tuttavia, posso dire che ultimamente molti sono tornati alla Chiesa perché vedono come i Salesiani si interessano di loro, in particolare per quanto riguarda la salute e l'educazione. Un esempio semplice: uno dei nostri parrocchiani ha detto pubblicamente che aveva l'abitudine di ubriacarsi, drogarsi, giocare d'azzardo e tradire sua moglie; ma ora poiché ha conosciuto un sacerdote salesiano ha cambiato vita e viene regolarmente in chiesa!

Sussidi Didattici

Poster (manifesto) – formato A2 – 7 lingue
Opuscolo didattico – 32 pagine
Immaginetta con una preghiera - 7 lingue
Video – *http://www.missionidonbosco.tv*

ALCUNE ATTIVITÀ EDUCATIVE

- Invitare i giovani a preparare una mostra dei paesi dell'Oceania presentando la loro storia, culture e tradizioni
- Raccogliere vecchi giornali per venderli e per aiutare l'Oratorio in Fiji

CERCHIO DI PREGHIERA

- Invita la comunità a recitare la preghiera per la GMS 2016 ogni 11 del mese
- Pregare il rosario missionario

DOMANDE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE SUL VIDEO

(*per i gruppi di giovani*)

- Che cosa hai visto nel video che ti colpisce di più? Perché?
- Conoscere i Santi dell'Oceania. Che cosa ci insegnano con i loro esempi?
- Come possiamo condividere Gesù con i nostri amici?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E CONDIVISIONE

(*per la Comunità Salesiana*)

- Qual'è la tua comprensione del primo annuncio?
- Come possiamo promuovere il primo annuncio nel nostro contesto?
- "Ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie di introversione ecclesiale" (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Oceania*, n. 19). Qual è l'implicazione di questa affermazione per la nostra comunità? Per la nostra Ispettoria?

Progetto GMS 2016

Durante l'Anno Santo della Misericordia

Aiutiamo l'Oratorio nelle Fiji

"Apriamo i nostri occhi per guardare le ferite di tanti fratelli e sorelle, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto: Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità"

(*Misericordiae Vultus,* n. 15)

Durante la sua visita a Valdocco del 21 giugno 2015 scorso Papa Francesco ha detto: "Possiate annunciare a tutti la misericordia di Gesù, facendo "oratorio" in ogni luogo, specie i più impervi; portando nel cuore lo stile oratoriano di Don Bosco e mirando a orizzonti apostolici sempre più larghi!"

L'Oratorio è un modo importante per promuovere il primo annuncio e disinnescare le tensioni etniche in una società multiculturale e multireligiosa nelle Fiji.

Aiutiamo e sosteniamo i novizi e giovani salesiani in questo importante apostolato!

Galilee Song

© Frank Andersen and Chevalier Music 1993.

Verse 1
Deep within my heart,
I feel voices whispering to me.
Words that I can't understand;
meanings I must clearly hear!
Calling me to follow close,
lest I leave myself behind!
Calling me to walk into evening shadows one more time!

Chorus
So I leave my boats behind!
Leave them on familiar shores!
Set my heart upon the deep!
Follow you again, my Lord! (repeat)

Verse 2
In my memories, I know how you send familiar rains
Falling gently on my days, dancing patterns on my pain!
And I need to learn once more in the fortress of my mind,
To believe in falling rain as I travel deserts dry!

Chorus

Verse 3
As I gaze into the night down the future of my years,
I'm not sure I want to walk past horizons that I know!
And I need to learn once more like a stirring deep within,
Restless, 'til I live again beyond the fears that close me in!

Musica

Music: *https://www.youtube.com/watch?v=bdh1QH3sbQU*

PREGHIERA

O Maria, Aiuto dei Cristiani,
nelle nostre necessità ci rivolgiamo a te
con occhi di amore, con mani libere
e cuori ardenti.
Ci rivolgiamo a te per poter vedere il tuo Figlio, nostro Signore.

***O Stella Maris**, luce di ogni oceano*
e Signora delle profondità,
guida i popoli dell'Oceania
attraverso ogni mare oscuro e tempestoso,
affinché possano giungere al porto della pace e della luce
preparato in Colui che ha calmato le acque.

***Proteggi tutti i tuoi figli da ogni male**,*
poiché le onde sono alte
e noi siamo lontani da casa.
Mentre ci avventuriamo per gli oceani del mondo,
e attraversiamo i deserti del nostro tempo,
mostraci, o Maria, il Frutto del tuo grembo,
poiché senza il Figlio tuo siamo perduti.

***Intercedi per noi**, affinché abbiamo la forza*
di seguire fedelmente la via di Gesù Cristo,
di proclamare coraggiosamente la verità di Gesù Cristo,
di vivere gioiosamente la vita di Gesù Cristo.
Aiuto dei Cristiani, proteggici!

(San Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Oceania*)

Settore Missioni - Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma
Tel. (+39) 06 656.121 - Fax (+39) 06 656.12.556
e-mail: cagliero11@gmail.com

Poster: **Cl. Peter Duoc Le, SDB** – Foto: **D. Jacob Iruppakkaattu, SDB**
Traduzione: **D. Luigi Fedrizzi, SDB** e **D. Mario Mauri, SDB**
Grafica e Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Tel. 06 7827819 / 06 7848123 • tipolito@donbosco.it